

Nuovi sbarchi di clandestini

Repubblica — 13 agosto 2010 pagina 6 sezione: BARI

SONO 822 i clandestini arrivati, con 27 sbarchi, sulle coste del Salento dal primo gennaio a ieri. Rispetto al 2009 (315 clandestini e 12 sbarchi) la cifra è quasi triplicata, e il raffronto è quasi improponibile col 2008, quando ci furono solo tre sbarchi di 70 clandestini in tutto. Le cifre sono state fornite dal sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, che ieri ha presieduto a Lecce una riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Un vertice convocato dopo l'approdo sulle coste di Gallipoli, nella notte tra martedì e mercoledì, di 44 afgani. Il maggior numero di sbarchi (sette) si è avuto nei mesi di giugno e luglio. Degli 822 clandestini sbarcati quest'anno, più della metà (469) sono afgani. «L'aumento degli sbarchi – ha però aggiunto Mantovano non è assolutamente comparabile con quanto si è verificato sulle coste salentine sino al 2002, e a Lampedusa sino al maggio dello scorso 2009». Nel Salento dall'inizio dell'estate i profughi sono arrivati a bordo di barche a vela. Archiviati i gommoni e le "carrette" del mare, ora i trafficanti di immigrati scelgono imbarcazioni che possono dare meno nell'occhio e che possono essere confuse con quelle dei turisti. Gli immigrati sbarcati nel Salento sono stati accompagnati nel centro "don Tonino Bello". Un'ala della struttura, chiusa da cinque anni quando l'emergenza sbarchi si è conclusa, ora, è stata riaperta per permettere l'espletamento delle operazioni burocratiche. Successivamente gli immigrati vengono accompagnati nel centro di Bari. «Il sistema di prima accoglienza e di sistemazione nei centri, soprattutto per i richiedenti asilo politico – ha aggiunto Mantovano sta funzionando molto bene, grazie alla collaborazione degli enti territoriali, in modo particolare la provincia di Lecce e il Comune di Otranto, oltre che alle associazioni di volontariato». E se nel Salento si fronteggia l'emergenza, a livello internazionale, saranno intensificati dialoghi con altri paesi, come la Grecia e la Turchia, per chiedere una collaborazione e frenare i flussi migratori.